



Africa Rising

FASHION, DESIGN
AND LIFESTYLE
FROM AFRICA



Lei & Impresa

Immacolata Caputo e Giulia Mengardo
Career Service

conversano con
Francesca De Gottardo
Co-founder e CEO di Endelea

fotografie di
Francesca Occhi

Francesca

Qual è stato il percorso che ti ha portata a Endelea? Cosa hai studiato, quali sono stati i momenti importanti della tua formazione?

Il mio percorso di studi può sembrare lontano da quello che faccio oggi. Sono laureata in Archeologia, con indirizzo Egittologia e Archeologia del Vicino Oriente Antico. Grazie a un Master in Marketing e Comunicazione, ho poi iniziato a lavorare nel mondo del marketing online e dei social media. Nel 2013 ho lanciato un mio progetto, *Svegliamuseo*, per supportare i musei italiani nella comunicazione digitale, che all'epoca era ancora quasi inesistente, a partire dal confronto con altre realtà internazionali che stavano utilizzando questi strumenti in modo proattivo. Ho iniziato a parlare di questi temi nel momento giusto, e il progetto ha avuto un grande successo: il gruppo Facebook che ho creato per fare rete tra professionisti della comunicazione museale è diventato velocemente una community con 10.000 iscritti, oggi ancora attivo, e io venivo invitata come relatrice in numerose conferenze, anche all'estero. Questo successo mi ha dato il coraggio per lasciare il mio primo lavoro retribuito in un'agenzia web iniziare a lavorare negli Stati Uniti, prima (e gratuitamente), e poi in Italia, proprio nel mondo dei musei e dei social.

Nel 2015 la Moda è entrata gioco forza nella mia vita, e mi sono ritrovata a gestire i social media di un grande brand internazionale. È stata un'esperienza molto significativa, perché la moda è un settore che mette a disposizione molto budget per sperimentare e ha una forte attenzione all'innovazione. Questo periodo in azienda mi ha dato molto, da un punto di vista sia professionale sia umano, ma mi ha anche aiutata a capire cosa non volevo per la mia vita, e che desideravo ancora fare qualcosa di mio.

Il tuo progetto professionale si è evoluto nel corso del tempo.

Penso sia molto difficile partire con un'idea chiara e non cambiarla mai nel corso della propria vita. Mi sono sempre percepita in continuo mutamento, sotto questo punto di vista. Questo credo sia un messaggio molto importante da dare oggi: il mondo del lavoro è in continua trasformazione, e la professione che tanti ragazzi faranno un domani, magari oggi non è ancora stata inventata. Serve avere un atteggiamento mentale flessibile e adattabile. Nel mio caso, mi sono sempre vista in viaggio con uno zaino in spalle, anche se inizialmente era un concetto che legavo all'archeologia. Passando attraverso molti mondi lavorativi diversi, ora ho creato da zero proprio ciò che

volevo: un lavoro che mi consentisse di viaggiare tra l'Italia e l'Africa. L'importante è essere molto onesti con sé stessi e analizzarsi con frequenza: sei felice o ti stai accontentando?

Come è nato il progetto Endelea?

Endelea è nata da un bisogno molto personale: dare un significato alla mia vita professionale. Dov'ero e quello che facevo non rispondeva più bene alla domanda: sei felice? La mia ricerca di questa felicità è iniziata con un viaggio in Zambia per un progetto di volontariato. Lì, ho acquistato dei tessuti al mercato e fatto fare una gonna da una sarta del villaggio. Il design non rispondeva però né al mio corpo di occidentale né ai nostri gusti. Al rientro a Milano, ho iniziato a parlare della possibilità di fare qualcosa di concreto che potesse generare un'economia legata alla moda in Africa insieme a Serena, in quel momento mia collega nell'azienda di moda dove lavoravo, e dalle iniziali ricerche è nata la decisione di investirci veramente.

Il progetto è partito a livello puramente teorico di ricerche nel gennaio 2017, e ad agosto ero già in Tanzania a presentare la mia idea presso l'Ambasciata Italiana e l'università, cercando di conoscere più persone possibili per spiegare il progetto e capirne la fattibilità. Al rientro dalla Tanzania, mi sono licenziata dalla grande azienda e ho iniziato a lavorare come freelance per dedicare tempo e risorse a Endelea. Da ottobre 2017 a marzo 2020, l'anno in cui con il Covid ha cambiato un po' tutto, ho gestito anche sette lavori in contemporanea per avere capitale da investire in Endelea. Siamo partite con i nostri risparmi e con i nostri sacrifici, senza avere le spalle coperte e con la libertà anche di sbagliare, ma per conto nostro.



Cosa significa 'Endelea'?

'Endelea' è un verbo che in swahili significa 'andare avanti senza fermarsi'. La scelta del nome è stata un momento molto significativo per la nostra storia. Cercavo sul dizionario di swahili/inglese parole che avessero un suono femminile e un significato legato alla passione, al desiderio di continuare a sognare. Così ho trovato 'Endelea'. Abbiamo voluto aggiungerci il claim 'dream bold' per esprimere il concetto di continuare a sognare in grande. Il fatto che nome e claim siano in swahili e in inglese è già di per sé una rappresentazione del ponte tra l'Europa e l'Africa che stiamo cercando di creare. Per noi 'bold' è un aggettivo molto importante: significa avere coraggio di tutto quello che si pensa, di tutto quello che si sogna, ed è un invito a essere bold, appunto forti, in nessun modo timorosi, in tutto quello che facciamo. Vale sia per noi, come gruppo Endelea, sia per le ragazze che supportiamo in Africa, sia per le nostre stesse clienti. Vorremmo che tutti fossero un po' più bold nel loro essere sognatori, avessero più fiducia nei loro sogni.

Che tipo di filiera è quella dei vostri capi?

Fin dal primo giorno abbiamo concepito il progetto come un circuito. I nostri capi di abbigliamento vengono disegnati in Italia e poi realizzati in Tanzania, a Dar es Salaam, da un gruppo di sarte e sarti del luogo, utilizzando solo tessuti africani e lavorando in modo etico, trasparente ed inclusivo. I capi finiti vengono poi rispediti in Italia e da lì inviati in tutta Europa. La nostra value proposition è questa: un'unione del tessuto africano con il design italiano e internazionale che sia in grado di creare valore per tutta la filiera.

Siamo una società benefit e da subito abbiamo voluto investire in formazione: una parte fissa delle revenues viene investita in progetti con le università e le scuole di Dar es Salaam. Ad oggi abbiamo sponsorizzato 8 borse di studio, organizzato 8 workshop gratuiti e stiamo siglando una partnership con l'università per promuovere corsi e collaborazioni anche di lungo periodo. Un domani vorremmo riuscire a portare gli studenti della Tanzania in Italia e viceversa, in modo che questo ponte tra i due paesi venga percorso dalle persone e produca scambi di competenze.

Perché avete scelto la Tanzania?

Perché è uno dei paesi dell'Africa in cui si parla in inglese e dove la moda non esiste ancora come industria. Si importa abbigliamento dalla Cina o abbigliamento di seconda mano dall'Europa. Ad oggi, non ci sono programmi di studio dedicati al fashion design o al business che



SOMEWHERE



ruota intorno alla moda e all'imprenditoria. Con il nostro progetto speriamo invece di contribuire a formare una nuova generazione di imprenditori che possano dare vita a una vera e propria industria, in grado di generare posti di lavoro, nuove economie e una tradizione legata alla moda della Tanzania.

Quali sono i vostri canali di distribuzione?

L'online, principalmente. Io e Serena veniamo dal mondo del digital ed è stato naturale per noi pensare Endelea come principalmente digitale. Abbiamo poi scoperto attraverso i pop-up shop quanto sia fondamentale incontrare le persone dal vivo, avere un contatto materico col prodotto e con qualcuno che te lo sappia raccontare. Non appena si potrà, ricominceremo a organizzare i temporary shop e a lavorare in modo proattivo con i negozi, in modo che possano esserci dei capi Endelea in diverse città, in Italia e in Europa, in un'ottica multi-channel, in cui comunque l'e-commerce endelea.it rimarrà sempre il nostro canale principale.

Cosa ha comportato per te l'essere un'imprenditrice donna in Africa?

L'essere donna in Africa ha avuto un'incidenza forte e ha sicuramente contribuito a rendere alcune dinamiche più complicate. Una donna, bianca, sola, che dava ordini a un gruppo di lavoro che all'inizio era composto da soli uomini: non nego che sia stato difficile, però mi ha costretta ad affrontare una serie di limiti culturali e anche a decidere che forse alcuni si potevano cambiare. Ho rivoluzionato nel corso del lavoro tutto, ho rischiato di nuovo con un gruppo nuovo composto principalmente da donne ed è stato molto diverso.

La parte africana ha comportato tante sfide ma anche molte soddisfazioni. Se vogliamo parlare del mio essere un'imprenditrice in Italia, ne do un giudizio assolutamente positivo: siamo in poche e io trovo molta solidarietà. La rete è molto forte.

Quali sono gli incontri che hanno segnato e continuano a segnare il tuo percorso?

Sicuramente i ragazzi dell'agenzia digital con cui ho iniziato nel 2013, che hanno assunto un'archeologa per fare la social media manager e sono stati i primi che mi hanno cambiato la vita. Mi hanno poi seguita da lontano nel mio percorso e tutt'ora sono advisor per Endelea. Durante la mia esperienza nei musei è stato molto significativo il rapporto con la mia responsabile della Fondazione Torino Musei. E infine i miei compagni di oggi, le persone che rendono insieme a me Endelea possibile e da cui imparo moltissimo ogni giorno. Dall'amica grafica, a mio fratello che controlla la parte Finance, da Serena, che supervisiona tutto, dagli Excel ai miei sogni, ad Alessandra, che ha saputo dare una visione creativa a Endelea e ci ha consentito di uscire su *Vogue*. Insieme creiamo il nostro futuro.



Francesca De Gottardo

Francesca De Gottardo è la co-founder e CEO della startup di moda etica Endelea. Laureata in archeologia, ha fatto della multidisciplinarietà la sua forza, lavorando nella comunicazione online di musei e istituzioni culturali, prima, e di importanti brand di moda internazionali, poi. Tre anni fa ha lasciato un contratto a tempo indeterminato a Milano per dare vita a un nuovo progetto di moda sostenibile a Dar es Salaam, in Tanzania, con lo scopo di generare un cambiamento positivo nella vita delle persone.

Endelea è una società benefit e una startup innovativa che unisce Europa e Africa. È oggi l'unico brand italiano con un prezzo e una brand identity premium che produce abbigliamento in un paese africano e ha una esplicita missione etica come parte integrante del prodotto. 'Endelea' in lingua Swahili significa 'andare avanti senza arrendersi'. Sognatrice, ottimista e curiosa, Francesca ne ha fatto il suo motto di vita.